

## LA DEVOZIONE ALLA MADONNA DI MADRE NAZARENA MAJONE

### Occasione

Non è facile leggere la realtà. A primo acchito sembra cosa ovvia, perché può essere descritta in tutti i particolare in cui si manifesta esteriormente. E non c'è alcuno che non si lasci incantare dalla bellezza e varietà delle cose tutte che ci circondano, da quelle comuni a quelle raffinate, dalle semplici alle complesse, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande. La lettura della realtà è segnata dalla meraviglia e dallo stupore che l'animo umano prova a contatto immediato con le cose. L'interessante è lasciarsi incantare e meravigliare!

Se all'iniziale fascino delle cose subentra la riflessione, allora il mondo appare in un'altra dimensione, nascosta agli occhi del corpo ma visibile a quelli dello spirito, che si lascia guidare da una diversa logica, che completa e perfeziona quella naturale, perché ne mette in luce gli aspetti profondi dell'essere stesso delle cose. La chiave di lettura allora del mondo diventa la Provvidenza che governa il mondo vuoi o non vuoi sia nella dimensione generale sia in quella particolare.

Questa bivalenza di lettura è stata l'occasione della presente riflessione sulla devozione alla Madonna di Madre Nazarena. Avevo appena terminato la preparazione degli schemi di predicazione della "tredicina" in onore di Sant'Antonio da Padova sulle orme dell'Apostolo delle Genti, nel suo bimillenario della nascita, che il passo ai Galati (4, 4: "nella pienezza del tempo, Dio mandò suo figlio nato da Donna") mi ha folgorato il pensiero e orientato su Madre Nazarena.

Folgorazione che, sostenuta dai recenti ricordi del Beato Giovanni Duns Scoto, di cui si è appena concluso il suo VII centenario della morte (1308-2008), ha fatto il resto per riflettere sul tema della devozione alla Madonna della Venerabile, balzata alla memoria con la ricezione dell'ultimo opuscolo scritto in suo onore ad opera del professore Luigi Di Carluccio, *Le confessioni di Nazarena*.

Attraverso le evocazioni che il termine "Donna" ha suscitato nel mio spirito, mi sono orientato a vedere come la devozione alla Madonna fosse stata vissuta dalla Madre Nazarena, pur non avendo alle spalle scritti specifici o di ampio respiro. Come in Paolo l'unico riferimento alla Madonna non pregiudica il suo amore alla Vergine Madre, così m'è sembrato identico verificare la stessa cosa con gli scarsi riferimenti trovati tra gli *Scritti* della Venerabile. Dopo attenta valutazione, l'idea di tentare una pur minima ricostruzione della devozione mariana attraverso l'analisi dei semplici titoli utilizzati è stata la carta vincente. E così ho evidenziato tali titoli dagli *Scritti*, con qualche

riflessione, e sono nate queste poche pagine sulla viva e palpitante devozione alla Madonna di Madre Nazarena, in cui si rivela tutta la ricchezza della maternità divina e umana della Vergine.

Riflessione che affido alla benevolenza del lettore, nella speranza di poter contribuire a mettere in luce, attraverso la devozione mariana della Madre Nazarena, un altro aspetto della sua ricca e complessa personalità umana e spirituale.

Castellana Grotte, Ascensione 2009

### Le composizioni mariane

L'analisi della devozione alla Madonna di Madre Nazarena poggia meno su una fede ragionata o pensata sistematicamente su testi teologici che su una fede vissuta e devozionale secondo la vita stessa della Chiesa. L'osservazione è comprovata dalla frequenza e dall'uso degli stessi titoli mariani utilizzati nei pochi componimenti o invocazioni che gli scritti hanno trasmesso.

Di conseguenza, l'argomento mariano non viene trattato "ex professo" da Madre Nazarena, ma vive e si alimenta nel filone della più sana tradizione della devozione esistente nella Chiesa, con tutte le sfaccettature degli influssi storici principali. Si pensi per es. al 50° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, che ha alle spalle la lunga tradizione francescana, presente sia come argomento in sé che come derivazione storica suscitato dall'influsso del Beato Giovanni Duns Scoto, Cantore dell'Immacolata e profondo professore della fede pensata e applicata alle più belle verità mariane.

Come accennato nell'occasione di questo scritto, l'esposizione della devozione mariana di Madre Nazarena sarà sviluppata attraverso gli stessi suoi testi, che, a dire il vero, benché siano molto scarsi e non permettano alcuna ricostruzione né completa né sistematica dell'argomento, tuttavia è possibile condurre un'attenta riflessione attraverso i titoli utilizzati, con una lettura meno storica che ideale, così da avere un quadro essenziale e deciso della sua devozione alla Madonna.

Pertanto si offre prima una breve panoramica antologica dei testi mariani più significativi, e poi si offre l'analisi di alcuni titoli più evocativi.

### Antologia essenziale

“Imploro dalla Divina Bontà, dalla intercessione dell’Immacolata mia Madre Maria e del Patriarca S. Giuseppe, la grazia di adempiere il mio voto di [obbedienza]”<sup>1</sup>.

“Io, suor Maria Nazarena,..., con piena volontà, baciando i vostri verginali piedi, Vergine Bella, Madre nostra Maria, rinuncio per me e per quelle che mi succederanno al titolo di Superiora...”<sup>2</sup>.

“O Maria, vera Ancella del Signore, legate perfettamente la nostra volontà a quella dell’Altissimo”<sup>3</sup>.

“Ogni giorno, del triduo per il Capitolo, nella S. Messa si canti o si reciti il Veni Creator Spiritus, con l’orazione propria in fine e una delle nostre preghiere alla Madonna del Buon Consiglio”<sup>4</sup>.

“Il sabato [fare la comunione] per onorare la mia SS. Madre che viene anche disprezzata e perché sempre interceda per la conversione dei peccatori”<sup>5</sup>.

“Mamma mia, aiutami, fortifica la mia debolezza, metti in fuga i miei timori ed io, abbandonandomi nelle tue braccia, sarò certa di vivere tutta la Volontà Divina”<sup>6</sup>.

“O Madre, rifugio dei peccatori e Madre delle anime purganti, a Voi ricorro per guadagnare al Vostro Gesù anime traviate e liberarne altre dai tormenti del Purgatorio.

Io dunque intendo, o gran Madre, ad ogni mio respiro supplicarvi di offrire all’Eterno Padre i meriti infiniti di Gesù, a vantaggio di tutto il genere umano e specialmente dei peccatori e delle anime purganti”<sup>7</sup>.

“Madre mia, oggi per onorarla le do la mia volontà, le mie pene, le mie lacrime, le mie ansie, i miei dubbi e timori nelle sue mani materne, affinché, come Madre mia, li tenga in deposito nel suo

---

<sup>1</sup> Madre Nazarena Majone, *Scritti*, (a cura di Luigi Di Carlucci), Roma 2006, doc. 2. In seguito le citazioni saranno abbreviate semplicemente con il riferimento al numero del documento.

<sup>2</sup> Doc. 3

<sup>3</sup> Doc. 125,

<sup>4</sup> Doc. 150.

<sup>5</sup> Doc. 270.

<sup>6</sup> Doc. 297.

<sup>7</sup> Doc. 301.

Cuore materno come pegno della figlia sua; e mi darà in contraccambio, come prezioso pegno, la Divina Volontà”<sup>8</sup>.

“Madre mia, offri tu stessa al mio Creatore il sacrificio della mia volontà.

Madre mia, questa mia volontà voglio che sia tua, affinché la scambi con la Volontà Divina Regina potente, domina nella mia volontà e convertila in Volontà Divina”<sup>9</sup>.

“Vergine SS.ma, Regina dei Sacerdoti, regnate con l’amore di Gesù e col vostro amore nel cuore dei Sacerdoti”<sup>10</sup>.

“L’unica mia speranza è nel consacrarmi schiava alla Santissima Madre nostra Maia, e per questo Vostro Padre mi farà la carità di raccomandarmi alla SS.ma Vergine affinché mi dia la grazia di essere vera sua schiava”<sup>11</sup>.

#### Frequenza dei titoli

Da questi testi espliciti o parti di composizioni in onore della Madonna si possono ricavare dei titoli sui quali riflettere brevemente per evidenziare alcune caratteristiche proprie della devozione di Madre Nazarena alla Vergine Madre, senza per questo esautorare tutta la ricchezza, la complessità e la semplicità di fede che le stesse forme devozionali proprie o comuni esprimono, nascondono ed evocano in chi con cuore sincero e libero le pronuncia e le vive.

Certo, la semplice elencazione dei titoli con cui viene invocata la Madonna non è sufficiente da sola ad esprimere la totalità della devozione della Madre Nazarena, ma ne indica i sentieri lunghi i quali il suo cuore innamorato e abbandonato percorre per esprimere la sua unione con la Volontà Divina e per intercedere, dalla Mediatrice delle grazie, le grazie utili per la conversione dei peccatori e per anticipare la gloria alle anime purganti. I titoli sono dei semplici indicatori di uno slancio di un cuore ricolmo abbondantemente d’amore che riversa nella “Vergine Bella”, dalla quale riceve ogni “Buon Consiglio”, per alimentare continuamente la sua vita e le sue attività spirituali e materiali.

#### Schema dei titoli in ordine decrescente

---

<sup>8</sup> Doc. 302.

<sup>9</sup> Doc. 303.

<sup>10</sup> Doc. 334.

<sup>11</sup> Doc. 420.

Madre	8 volte
Madre mia	4 volte
Maria	3 volte
Madre nostra	2 volte
Mamma mia	1 volta
Immacolata	1 volta
Vergine SS.ma	1 volta
Vergine Bella	1 volta
Ancella del Signore	1 volta
Buon Consiglio	1 volta
Regina potente	1 volta
Regina dei Sacerdoti	1 volta
Rifugio dei peccatori	1 volta
Avvocata dei peccatori	1 volta
Superiora dell'Istituto	1 volta
Madonna	1 volta
Madre delle anime purganti	1 volta

Su undici scritti si evidenziano 29 titoli, di cui il più suffragato risulta quello di “Madre”, con 16 preferenze; mentre tutti gli altri sono utilizzati singolarmente per una volta solo, ad eccezione del nome di “Maria” che viene invocato per 3 volte. E’ da notare anche che il titolo di “Madre” compare in 10 composizioni su 11, ad indicare la predilezione di Madre Nazarena verso la maternità della Madonna sia nella sua dimensione divina che umana, alla cui fonte ha continuamente alimentata la sua maternità spirituale che ha profuso specialmente verso l’interno e l’esterno dell’Istituto.

Senza alcuna preoccupazione di esaurire la conoscenza della devozione mariana della Madre Nazarena, si riflette con molta serenità e semplicità sui singoli titoli per cogliere aspetti noti e meno noti della sua devozione alla “Vergine Bella” e “Madre”. Certamente la ricostruzione è più ideale che storica, meno sentimentale che teologica.

Analisi dei titoli

Tenendo presente la formazione culturale di Madre Nazarena e la natura dei componenti, è più corretto leggere i titoli mariani nella dimensione della fede vissuta che in quella pensata. La lettura, pur non sopportando una visione sistematica perché non facilmente i titoli sono raggruppabili in classe o categoria teologica, tuttavia è possibile individuare delle linee guide che consentono una certa riflessione, che evidenzia aspetti poco appariscenti della sua devozione alla Madonna.

E sorretti da questa scelta ermeneutica s'indicano due categorie di titoli: una d'indirizzo più dottrinale e l'altra più spirituale o ecclesiale, senza con questo voler insinuare che questa ultima categoria non abbia fondamento dottrinale, ma semplicemente che esso è più sotteso che esplicito. Nella prima classe sembra poter indicare il titolo di grande effetto e di profonda evocazione "Vergine Bella"; nella seconda invece si possono raccogliere tutti gli altri titoli, anche se ognuno ha la sua specifica peculiarità.

### Il titolo di "Vergine Bella"

Di grande aiuto per la comprensione del titolo è la circostanza principale del componimento in cui viene utilizzato e il momento storico in cui viene composto. Sull'esempio indiretto del mondo francescano che aveva eletto la Vergine Immacolata a Regina dell'Ordine e lo Spirito Santo a Ministro Generale dell'Ordine, anche Madre Nazarena ha voluto compiere un gesto di grande spessore spirituale eleggendo a Superiora del neo Istituto delle FDZ, con la conseguenza del titolo di Vicaria per la Madre Superiora, e di emettere un atto di obbedienza a Padre Annibale, come documentano i testi dei documenti 2 e 3 degli *Scritti*.

A fondamento di queste decisioni bisogna evidenziare la circostanza storica della composizione. Si è nel 1904. Insieme al mondo cristiano, anche il neo Istituto partecipa alla preparazione spirituale del 50° dalla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, sotto la guida dottrinale di P. Annibale e la carica devozionale di Madre Nazarena. L'evento, come si sa ha una forte coloritura francescana, che tanto ha lottato e sofferto per la proclamazione a dogma dell'Immacolata Concezione.

Circostanza che ha incoraggiato i responsabili dell'Ordine francescano a riaprire un secondo<sup>12</sup> processo di canonizzazione a Nola (NA – 1905-1906), a favore del suo figlio Giovanni Duns Scoto

---

<sup>12</sup>Il primo processo Nola I (1709-1711) fu chiuso positivamente, ma, per intricate vicissitudini storiche, gli *Atti* furono insabbiati, e ricompaiono nel Vaticano solo nel 1897, senza alcuna storica giustificazione! Il secondo processo Nola II si è concluso solo il

(1265-1308), riconosciuto dalla storia come il Dottore dell'Immacolata. Tale iniziativa fu preceduta e preparata dalla comparizione "spontanea", nel 1897, degli *Atti* del precedente processo di Nola (1709-1711), "insabbiati" misteriosamente in Vaticano per circa due secoli; e dall'attenzione riservata al Dottore francescano con la celebrazione di due congressi mariani speciali (Lione 1900 e Roma 1904), di cui P. Annibale, data la sua sensibilità culturale e spirituale, ne era certamente a conoscenza.

I due titoli - "Immacolata mia Madre Maria" e "Immacolata Bella" - vivono e si alimentano certamente in questo clima di fervore mariano ed esprimono alla perfezione tutta la pienezza della devozione alla Madonna della Venerabile, perché vengono espressi due caratteristiche peculiari del privilegio mariano: la Maternità che ne esprime il fondamento; e l'Immacolata Concezione, invece la bellezza nella sua massima estensione. Entrambi i privilegi poi sottendono tutti gli altri sia quelli espressi esplicitamente che quelli implicitamente.

L'espressione del primo titolo vive in clima spirituale tutto particolare della vita di Madre Nazarena, perché intende fare voto di obbedienza a Padre Annibale. Certamente il termine "voto" non è da intendersi in senso "canonico", ma semplicemente privato e di grande valore spirituale, in quanto esprime la "promessa" di voler vivere e raggiungere sotto la guida spirituale di Padre Annibale e la mediazione della Vergine Immacolata il fine supremo del suo ideale, la Divina Volontà. Questo "voto di obbedienza" ha tutta l'aria, perciò, di uno speciale programma ascetico-mistico che Madre Nazarena traccia per sé e per le sue figlie sotto la direzione maestra del fondatore dell'Istituto, Padre Annibale, ed elegge a Madre Superiora proprio la "Bella Immacolata" per camminare verso l'ideale di perfezione del Sommo Bene.

Certamente il titolo di "Immacolata" è evocativo di una ricchezza di contenuto sia dottrinale sia storico. Storico, per le circostanze legate all'evento del 50° anniversario del dogma, che vuoi o non vuoi riporta la mente e il cuore a tutta la ricca tradizione cristiana che ha sempre visto, nella Madonna, la creatura più eccelsa sotto tutti i punti di vista di essere e di grazia, tanto da essere chiamata anche la "tutta Bella" e la "piena di Grazia". Titoli che non garantiscono l'esatto significato di "Immacolata", riferito all'evento del peccato originale, punto fermo dell'antropologia cristiana.

Dalla decantata bellezza, bisognava scoprire il passaggio più delicato e segreto dell'intervento di Cristo che ha voluto anticipare i frutti del suo mistero pasquale alla propria Madre fin dal primo istante della sua concezione, rendendola "ablativo assoluto" dal peccato e dalle sue conseguenze. Questa redenzione in anticipo e assoluta tecnicamente si chiama "redenzione intensiva o

---

**20 marzo 1993 con la conferma del culto liturgico al beato Giovanni Duns Scoto da parte di Giovanni Paolo II.**

preservativa”, ed è stata scoperta e applicata alla Madonna proprio del francescano Giovanni Duns Scoto. Privilegio che non va pensato come appartenente per natura alla Madonna in quanto tale, perché esso è dono esclusivo del Figlio per ringraziarla del “sì” al suo mistero di Incarnazione, per compiere la volontà del Padre.

Lo schema della volontà del Padre è questo: volere per suo liberissimo atto d’amore il mistero dell’Incarnazione del Figlio per compiere il mandato della sua Volontà; e il Figlio, da parte sua, con uguale atto d’amore liberissimo si sceglie la Donna che permetterà storicamente l’unione ipostatica dell’Incarnazione, e per gratitudine al suo futuro “sì” la eleva al massimo grado sia di essere sia di grazia, rendendola la Donna più eccelsa che si possa immaginare col pensiero umano, fino a “rivestirla di Sole” o di Divinità, come nell’Apocalisse viene apostrofata (Ap. 12, 1), anticipando anche l’altra grande verità dell’Assunzione in anima e corpo al Cielo.

Proprio questo schema dell’attività divina, Madre Nazarena sceglie di imitare per sé e per le sue figlie. E’ un programma arduo e difficile che è stato elevato a ideale della propria vita e di quella dell’Istituto, tanto da costituire una caratteristica importante della spiritualità di Madre Nazarena, come già ho descritto in un precedente lavoro<sup>13</sup>, sulla ricerca della volontà divina e il suo modello di vita.

Il termine “Immacolata Bella”, pertanto, costituisce la vetta della montagna spirituale che Madre Nazarena si è impegnata a scalare e a goderne tutte le profumate ebbrezze della divina benignità realizzata nella Madonna, la Donna per eccellenza ed eccezionale, perché così ha voluto il Signore, suo Figlio, come si dirà nel prossimo titolo.

#### Il titolo di “Madre”

Il fondamento di tutti i titoli mariani utilizzati negli *Scritti* di Madre Nazarena è certamente quello di “Madre” ed anche il più suffragato, come si evince dalla tabella riprodotta sopra. Il titolo di “Madre” a volte è usato in modo semplice e in forma assoluta, e altre volte accompagnato dai possessivi “mia” o “nostra”, e una volta anche sotto il vezzeggiativo di “Mamma mia” che esprime la massima affettività della figlia verso sua Madre.

Un motivo generale: in mariologia il titolo di “maternità” costituisce la base di tutti gli altri titoli sia di grazia che di mediazione. La maternità divina della Vergine Madre è principalmente elevazione di grazia della creatura, con la quale entra in comunione diretta col mistero divino dell’Incarnazione, che è la massima partecipazione della stessa divinità alla creatura. E con

---

<sup>13</sup> Cf G. Lauriola, *L’abbandonata a Dio*, Roma 2008.

l'ipostasi dell'Incarnazione la maternità rientra nell'altro grande mistero della fede, la Trinità, origine di ogni possibile comunicazione liberissima della propria identità *ad extra*.

Un motivo particolare: il fascino del mistero della maternità è naturalmente vissuto più dalla donna che dall'uomo, perché la natura ha la sua peculiare funzione. Così anche Madre Nazarena nella sua spiritualità ha maggiormente insistito nella lode, nella venerazione e nella preghiera alla Maternità della Madonna, per elevare al massimo il suo cuore e quello degli altri alla Divina Volontà. Lo si deduce dalle specifiche composizioni mariane che intessono, come filo di ragnò, tutta la sua vita, attimo dietro attimo, dal momento che le invocazioni sono da ripetersi più volte durante la stessa giornata o nella semplice forma di "Madre" o di "Madre mia" o di "Madre nostra" o di "Mamma mia", a seconda della situazione e della circostanza.

La ricchezza del titolo di "Madre" riguarda principalmente la maternità divina del Cristo e secondariamente la maternità spirituale di tutti gli uomini, come la Parola rivela al nostro spirito. Si pensi al testo di Luca: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù..." (1, 30); e a quello di Giovanni: "Donna, ecco il tuo figlio"(20, 26). Sono i due testi principali che esprimono da un lato la maternità naturale, e dall'altro la maternità spirituale di Maria. La distinzione è dovuta al fatto che l'umanità di Cristo, come esige il mistero dell'Incarnazione, è personificata dalla Persona del Verbo, mentre la nostra umanità viene personificata dalle singole persone individuali.

E, come ricorda il Beato Giovanni Duns Scoto, nella prospettiva della risposta positiva di Maria: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"(Lc 1, 38), lo stesso Signore suo Figlio, la rende "piena di grazia" (Lc 1, 28) e la "riveste di Sole" (Ap 12, 1). Espressioni che vogliono inculcare da un lato la bellezza massima di Maria, compresa la sua Concezione Immacolata e la sua Assunzione al cielo in anima e corpo, e dall'altro la pienezza della sua potente intercessione a favore dei suoi figli spirituali ai quali continuamente suggerisce: "Fate quello [che mio Figlio] vi dirà" (Gv 3, 5).

Certamente la Madre Nazarena si è lasciata affascinare più dalla bellezza di Maria e dalla sua potente intercessione che dalle verità sottese agli stessi doni ricevuti dal suo Figlio. Doni che riguardano sì la sua persona, ma sono anche in funzione degli altri figli, come suggerisce la stessa etimologia del prossimo titolo di "Maria", utilizzato formalmente tre volte, ma aleggia in tutti gli altri titoli.

Il titolo di "Maria"

Anche se non in forma sistematica, dal suo Padre spirituale, Madre Nazarena avrà ascoltato più volte il significato etimologico generico del nome di “Maria”, che, biblicamente, oltre a indicare la persona, esprime maggiormente la funzione cui è chiamata a svolgere nella storia. E del nome di “Maria” tre sono i principali significati etimologici - aramaico ebraico ed egizio – che evocano fortemente il mistero racchiuso nel personaggio “Maria”, Madre di Gesù.

Dall’aramaico *maran*, che traduce il greco *Kyrìa*=Signora, ha probabilmente il significato di “mia-Signora”, “mia-Regina”, “mia-Principessa”, come femminile di *Kyrios*=Signore. Senso che trova facilmente riscontro nel termine primordiale di *Donna* per eccellenza, la “Signora-Regina”, che ben si affianca al termine “Signore dei Signori”, e di cui deriva anche quello di *Madonna* = Signora-mia, Donna-mia.

L’ebraico *ra’a* (vedere) suggerisce l’idea di *veggente*, *Colei che vede*, *Colei che fa vedere*. Intuizione meravigliosa che introduce direttamente nella missione di Maria: *Colei che rende visibile l’Invisibile*. La Parola dice: “Nessuno ha mai visto Dio”(Gv 1, 18; 1Gv 4, 12), “né può vederlo”(1Tm 6, 16), “solo l’unigenito Figlio lo ha rivelato” (Gv 1, 18), perché “chi vede Gesù vede ugualmente il Padre...” (Gv 14, 9-11). E *Maria* è la Madre dell’Unigenito!

Dall’egizio *mrit+iam* (= Jahvé) viene a significare *amata-da-Jahvé*, *Colei che è amata-da-Dio*. Sublime indicazione! Maria è la Donna amata-da-Dio! Amore che è sempre unito e subordinato a quello del Figlio. La Parola dice: “Tu sei il Figlio mio prediletto”(Mc 1, 11; 9, 7). Insieme al Figlio, Maria è veramente la creatura più amata da Dio. In proposito il Beato Giovanni Duns Scoto direbbe: “Cristo è il massimo dono di Dio e Maria è il massimo dono di Cristo”.

In breve il semplice nome di Maria racchiude e svela a un tempo il mistero stesso della sua esistenza. In quanto strettamente associata al mistero di Cristo dall’eternità, Maria diviene anche “modello di perfezione” per ogni uomo. Come creatura, Maria ha raggiunta quella pienezza di grazia e di amore che l’umanità intera la proclama: “Regina e Signora” del cielo e della terra; “Colei che fa vedere Dio” agli uomini; e “Colei che è amata da Dio”, cioè “abbandonata a Dio”.

Dal contesto delle singole composizioni o invocazioni emerge a tutto tondo che Madre Nazarena conosce implicitamente tutti questi significati funzionali del nome di Maria, che la Parola ha voluto racchiudere in Lei a vantaggio dell’intero Popolo di Dio, come viene esplicitato negli altri titoli con abbondanza di effusione affettiva.

### Il titolo di “Ancella del Signore”

Il riferimento biblico è quello di Luca alla conclusione dell’episodio dell’annunciazione: “Eccomi sono la serva del Signore” (1, 38). Il termine “ancella” addolcisce e ingentilisce la

crudeltà sia del termine latino *serva* che quello greco *schiava* (*doule*). La risposta di Maria all'invito dell'Angelo è da intendersi come un semplice "sì" di perfetto acconsentimento e di totale abbandono alla volontà di Dio.

E' da notare. Il Signore la eleva alla dignità di Madre divina, e Maria, consapevole della sua intrinseca condizione creaturale, si autodefinisce la "schiava" del Signore, cioè afferma con decisione la differenza qualitativa con il suo Figlio, vero Dio e vero Uomo. Certo. Il termine greco "schiava" esprime un po' crudemente la condizione di chi non ha alcun diritto sopra di sé, ma ne riconosce il potere a un altro.

Madre Nazarena con il termine "ancella" intende addolcire al massimo l'asprezza del senso comune di "cosa", che il nome schiavo evoca nella mente comune. Predilige pertanto l'uso liturgico del termine, che, pur conservando il carattere di incondizionata sottomissione, tuttavia perde la nota di spregevole indegnità. Con il termine "ancella", l'interesse di Madre Nazarena è rivolto ad esprimere la consapevolezza dell'infinita distanza e della piena dipendenza da Dio. In altre parole, vuole affermare la creaturalità di Maria, anche se fatto oggetto di un dono d'amore particolare: Maria, quindi, accetta di essere amata da Dio e si abbandona spiritualmente nella sua volontà, dando inizio alla divina avventura sulla terra dell'Incarnazione del Verbo.

Il lettore attento, non può non accorgersi che sotto questo titolo "Maria" si nasconde tutta intera la vita di Madre Nazarena, come è stato già scritto nell'opuscolo *L'abbandonata a Dio*. Si può definire anche un titolo autobiografico, perché orienta, insieme agli altri, sempre verso la "Volontà Divina".

#### Il titolo di "Regina dei Sacerdoti"

Questa invocazione di sapore adorativo esprime alla perfezione l'assimilazione del carisma rogazionista, che Madre Nazarena, sull'esempio di San Francesco d'Assisi, aveva imparato ad amare venerare e rispettare tutti i Sacerdoti, perché partecipi dell'unico vero Sacerdozio di Cristo, che solo le anime sensibili e semplici sanno cogliere i valori essenziali delle realtà nelle loro origini profonde. Dalla testimonianza del curatore degli *Scritti* sembra poter intuire la profonda venerazione di Madre Nazarena per i Sacerdoti che "s'inchinava al solo incrociare un sacerdote e ne chiedeva la benedizione"<sup>14</sup>, come a dire, parafrasando un testo di *Atti* (5, 15), che si inchinava alla semplice ombra del Sacerdote.

---

<sup>14</sup> M. N. Majone, *Scritti*, (a cura di L. Di Carluccio), cit. p. 357.

Con la giaculatoria “Vergine SS.ma, Regina dei Sacerdoti, regnate con l’amore di Gesù e col vostro amore nel cuore dei Sacerdoti”<sup>15</sup>, Madre Nazarena mostra di aver ben compreso la caratteristica fondamentale dell’insegnamento del suo Padre spirituale, che aveva messo a fuoco il cuore ardente di Cristo stesso che invita a pregare il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe (cf Mt 9, 37; Lc 10, 2).

Anche per questo titolo, bisogna sempre andare al fondamento che è lo stesso Cristo, unico e sommo Sacerdote, il cui Sacerdozio viene partecipato ai suoi discepoli ed eletti per testimoniare e perpetuare il suo mandato di restare con noi fino alla consumazione dei secoli (cf Mt 28, 20) per non lasciarci orfani (cf Gv 14, 18). Come la Vergine SS.ma è la Madre del Sommo Sacerdote, così è Madre e Regina dei Sacerdoti, che del Figlio sono i Vicari sulla terra, come direbbe il Beato Giovanni Duns Scoto. L’invocazione “Regina dei Sacerdoti” ora ci è più familiare e più vicina nella misura in cui ci è vicino e familiare il Cristo.

Nella scia della regalità sacerdotale si possono leggere anche i titoli di “Regina potente” e di “Buon Consiglio” che ne sembrano una normale estensione. Come la potenza appartiene al Re e Signore, così anche alla Regina e Signora, l’una è di natura e l’altra semplicemente partecipata, specialmente in ordine alla mediazione presso il suo Figlio. Dalla sua azione mediatrice, si combina facilmente anche il titolo della Madre del “Buon Consiglio”, per orientare sicuramente il credente verso il porto sicuro del Cristo.

#### Il titolo di “Rifugio e Avvocata dei peccatori”

L’azione mediatrice di tutte le grazie della Vergine Madre diventa evidente e concreta specialmente nei due titoli di “Rifugio [e] Avvocata dei peccatori”, i poveri e bisognosi spirituali, per i quali il Signore Gesù ha voluto percorrere la sua avventura pasquale. Mistero che si perpetua continuamente attraverso le mani dei suoi “Vicari”, i Sacerdoti, che rioffrono al Padre l’unico e perfetto sacrificio del Golgota. Compito che passa anche la preghiera generale dei discepoli che consacrano la loro vita al Signore per partecipare alla stessa sua missione di condurre all’ovile le eventuali pecore sbandate, secondo l’immagine evangelica del Buon Pastore (cf Gv 10, 1-21; Eb 13, 20; 1Pt 2, 25).

Missione che coincide con il carisma rogazionista intuito espresso e comunicato da Padre Annibale, guida spirituale di Madre Nazarena, che ne ha fatto il perno della sua intensa giornata e l’anima delle sue preghiere, che in ginocchio davanti al Tabernacolo profondeva tra lacrime e

---

<sup>15</sup> Doc. 334.

sospiri. Sono invocazioni cocenti che più volte al giorno volavano verso il Signore dei Signori, sotto i veli eucaristici nascosto per amore.

Le preghiere di intercessione di Madre Nazarena per i peccatori sono delle preghiere dettate dal suo amore per l'Eucaristia. La peculiarità della sua preghiera è decisamente eucaristica: nasce e si diffonde come soave incenso davanti a Cristo eucaristico. Davanti Cristo, Sacerdote Altare e Vittima, Madre Nazarena effonde gli effluvi del suo cuore orante nel silenzio adorativo, carico di tutte le intenzioni riparatrici dei misteri della fede, che sono ritmate secondo il calendario della settimana.

Dalla semplice lettura della breve composizione si ricava anche l'ermeneutica della sua preghiera, la circolarità: "O Madre, rifugio dei peccatori e Madre delle anime purganti, a Voi ricorro per guadagnare al Vostro Gesù anime traviate e liberarne altre dai tormenti del Purgatorio. Io dunque intendo, o gran Madre, ad ogni mio respiro supplicarvi di offrire all'Eterno Padre i meriti infiniti di Gesù, a vantaggio di tutto il genere umano e specialmente dei peccatori e delle anime purganti"<sup>16</sup>.

Quasi in ogni composizione di un certo respiro è facile individuare "una circolarità intenzionale"<sup>17</sup>, nel senso che dal cuore di Madre Nazarena si eleva la sua preghiera alla Vergine, che a sua volta la presenta al suo Figlio Gesù, il quale poi la offre definitivamente all'eterno Padre, alla cui presenza solo lui ha accesso<sup>18</sup>. Profonda e generosa è la fede di Madre Nazarena nella Parola di Cristo che assicura di donare qualunque cosa gli si chiede<sup>19</sup>.

Le stesse considerazioni valgono per il titolo di "Madre delle anime purganti" che hanno bisogno della grazia definitiva per entrare in comunione eterna con il mistero di gloria. L'uso frequente del titolo denota la squisita sensibilità dell'anima della Madre Nazarena che vive in profondità tutta la ricchezza e complessità del "corpo mistico" di Cristo, unico ed esclusivo oggetto principale della sua preghiera e della sua attenzione.

#### Il titolo di "Madonna"

Questo titolo così comune e nella tradizione popolare della devozione mariana è certamente quello sì più semplice ma anche il più evocativo di tutti gli altri. Pur appartenendo all'etimologia del nome di Maria, come già accennato sopra, piace vederlo legato al termine biblico e latino di

---

<sup>16</sup> Doc. 301.

<sup>17</sup> M. N. Majone, *Scritti*, (a cura di L. Di Carluccio), cit. p. 343.

<sup>18</sup> Cf Gv 14, 13; 15, 7. 15; 1623-26.

<sup>19</sup> Cf 1Gv 3, 22; 5, 14-17.

“Donna”. E’ profondamente evocativo di tutta la storia della salvezza. Punto fermo è il riferimento paolino ai Galati: “Nella pienezza del tempo, Dio ha mandato suo Figlio nato da donna”(4, 4).

Senza ripetere quanto detto nell’”occasione” al presente scritto e senza voler aprire alcuna parentesi sull’uso di tale nome, piace indicare semplicemente le tappe principali della storia della salvezza, da cui si evidenzia alla perfezione tutta l’importanza sottesa al titolo di “Madonna”, sia nella teologia che nella devozione.

Dal testo unico di Paolo, si può allargare lo spazio nel passato della preistoria e nel futuro della metastoria attraverso la fase storica esistenziale. Nella preistoria, il pensiero corre veloce alla “Donna” primordiale del Genesi (3, 15) e profetica di Isaia (7, 13-15) e di Michea (5, 1-3); mentre la dimensione metastorica getta luce sull’attuale situazione della Vergine Madre in cielo con l’immagine potente dell’Apocalisse (12,1); la fase storica invece puntualizza tutti gli aspetti peculiari dell’avventura umana: da Betlemme<sup>20</sup> al Golgota<sup>21</sup> attraverso le anticipazioni di Cana<sup>22</sup>.

Come si può constatare il termine “Madonna” è veramente evocativo dell’intero arco della salvezza operata da Cristo Gesù per mandato del Padre con lo Spirito Santo.

#### Il titolo di “Superiora dell’Istituto”

Il contesto in cui viene composta e pronunciata questa solenne dichiarazione, che ufficializza a essere Madre Superiore delle FDZ la “Vergine Bella” e di conseguenza il titolo di Vicaria della SS.ma Vergine Immacolata resta alla Madre Superiore del tempo, permette di esprimere tutta la ricca devozione e la profonda fede che Madre Nazarena esprime verso la Madonna. Nella sua lettura sintetica la dichiarazione recita: “Io, suor Maria Nazarena,..., con piena volontà, baciando i vostri verginali piedi, Vergine Bella, Madre nostra Maria, rinuncio per me e per quelle che mi succederanno al titolo di Superiora...”<sup>23</sup>.

L’anno di composizione è sempre il fatidico 50° anniversario della proclamazione dogmatica della Concezione Immacolata della Vergine Madre, cioè il 1904. Il mese è quello di dicembre, ossia quello della stessa proclamazione del 1854 da parte di Pio IX. Il giorno invece è il 12, ovvero qualche dì posteriore all’8 dicembre. Tutto lascia intuire che sia il frutto dell’intera campagna di preparazione all’evento mariano, preparato e vissuto con tutto il trasporto delle anime semplici e

---

<sup>20</sup> Cf Lc 1, 26-2, 52; Mt 2, 1-23.

<sup>21</sup> Cf Gv 19, 25-28.

<sup>22</sup> Cf Gv 2, 3-5.

<sup>23</sup> Doc. 3.

genuine che si lasciano plasmare da ogni forma di ispirazione dello Spirito che soffia dove e come vuole<sup>24</sup>.

La preparazione al solenne atto di dichiarazione ha visto impegnata in prima persona Madre Nazarena nel vestire a festa la Cappella, in cui pronuncerà la decisione spirituale di eleggere a Madre Superiora dell'Istituto la "Vergine Bella", nella speranza-certezza che, come ha guidato la Chiesa nascente degli Apostoli, possa guidare anche il neo-Istituto nelle non facili situazioni storiche in cui lo Spirito ha voluto che fosse fondato per il bene del Popolo di Dio.

## Conclusione

Al termine questa lettura sui titoli mariani utilizzati da Madre Nazarena nei suoi *Scritti* si può tentare anche di offrire un cenno sistematico degli stessi, per scoprirne la natura teologica sottesa per meglio evidenziare il cuore mariano della Venerabile.

Con lo sguardo alla tabella dei titoli si può notare che alcuni – Madre Vergine Maria e Ancella - hanno una valenza teologica direttamente cristologica, gli altri invece ecclesiologica. Poiché il mistero di Vergine Madre abbraccia non solo l'aspetto personale ma anche quello spiritual-mistico, allora anche i titoli mariani possono avere una duplice valenza, quella inerente alla maternità naturale e quella alla maternità mistica della Vergine.

I titoli utilizzati da Madre Nazarena nelle sue invocazioni e composizioni mariane sono di natura cristologica diretta o indiretta, ed esprimono la caratteristica principale della sua devozione alla Madonna, la maternità, che è il massimo dono ricevuto da parte di Dio per mezzo del suo Figlio con lo Spirito Santo. Così la devozione alla Madonna di Madre Nazarena rivela tutto il suo amore per Cristo.

---

<sup>24</sup> Cf Gv 3, 8.